

Quei soccorsi da Bologna “Noi, in volo con un 15enne”

di **GIUSEPPE BALDESSARRO**

Sono volati da Bologna a Losanna, per poi ripartire per Milano dove hanno affidato ai chirurghi del centro grandi ustionati del Niguarda la giovane vita del 15enne presa in consegna in Svizzera. «È gratificante sapere di poter mettere a disposizione di chi ne ha bisogno le competenze avanzate acquisite come team», spiega la dottoressa Valentina Chiarini, dirigente medico anestesista-rianimatore, appena rientrata dalla missione di venerdì.

Assieme al comandante pilota Luca Calderini, al copilota Fabio Valentini, e alle infermiere Antonella Bonasi e Antonella Nomi, hanno trasportato a Milano uno dei sopravvis-

suti alla strage di Crans-Montana. Chiarini è rimasta colpita «soprattutto dalle giovanissima età delle vittime». In questo caso, spiega, «la buona notizia è che il paziente non ha ustioni al viso, anche se le ferite alle braccia, al dorso e alla testa sono molto serie». Il 15enne è stato consegnato agli operatori bolognesi «stabilizzato e sedato», ed è «in condizioni di massima sicurezza, compatibilmente con i traumi, che è stato trasportato al Niguarda».

Un sollievo per i genitori, presenti alla partenza, che lo hanno poi raggiunto a Milano, dove vivono. La dottoressa Chiarini ha parlato con loro poco prima del decollo da Losanna: «Mi sono parsi consapevoli della situazione e delle condizioni del figlio. Erano molto contenti delle attenzioni ricevute dai colleghi svizzeri, ma il fatto di poter seguire il figlio in un ospedale della loro città rende

tutto più semplice». Soprattutto «sono consapevoli del rischio ancora più grave corso dal ragazzo in un contesto nel quale, purtroppo, molti sono deceduti o si trovano in condizioni più gravi dal punto di vista clinico». La squadra è partita da Bologna nel primo pomeriggio e ci ha messo poco meno di 3 ore per arrivare a Losanna, poi il volo di ritorno fino al Niguarda e il rientro alla base alle 2 di notte. Era la prima volta, ricorda Chiarini: «La nostra attività quotidiana si svolge quasi sempre in contesto regionale, in alcuni casi abbiamo lavorato in ambito nazionale». L'altro aspetto è quello emotivo: «Riuscire a rendersi utili quando accadono tragedie del genere, mettendo al servizio di chi ne abbia bisogno la nostra professionalità è ulteriormente formativo».



Peso: 17%